

Emozioni

La nascita delle emozioni



Sulle emozioni e sulla loro nascita, la psicologia non ha potuto fornire risposte precise come ha fatto, invece, per molti altri argomenti. Diverse scuole di pensiero hanno tentato di dare una risposta al quesito riguardo la nascita delle emozioni e molte teorie sono state elaborate a tale

scopo. Alla base della loro origine ci sono sempre la risposta dell'individuo a uno stimolo e le aspettative che si generano da esso.

Da un punto di vista classico esistono, riguardo alla nascita delle emozioni, due correnti di pensiero. Una è la cosiddetta "teoria intellettualistica", che evidenzia i fatti intellettuali dai quali hanno origine le emozioni. Secondo questa prima teoria, l'emozione sarebbe la consapevolezza di un conflitto di idee o, al contrario, di un accordo intimo; cioè stabilisce solo che davanti a un evento favorevole si prova gioia e davanti a un evento sfavorevole si prova tristezza, dispetto o collera.

L'altra teoria è quella "psicofisiologica" (o teoria periferica delle emozioni) che considera le reazioni fisiche come causa delle emozioni, anziché come effetti; cioè, secondo questa teoria, non è giusto dire: vedo una vipera, ho paura quindi tremo; ma: vedo una vipera, ho paura perché tremo e sento il cuore darmi un colpo.

Il bambino, già nei primi giorni di vita, ha la facoltà di commuoversi e di manifestare le proprie emozioni. In lui si possono osservare: il "piacere", caratterizzato da un'espressione soddisfatta del volto e dai movimenti

vivaci; il "dispiacere", espresso, invece, con il broncio o con le lacrime; il "timore", manifestato con soprassalti e variazioni del ritmo respiratorio; la "paura", che il bambino esprime dimenandosi o gridando; la "collera", che di solito è di breve durata ed è caratterizzata dall'intenzione di colpire, ma anche dal battito di piedi e dalle grida.

Già al secondo o terzo mese di vita il bambino manifesta impazienza e dispetto quando i suoi desideri non vengono soddisfatti.

Le origini delle emozioni sono ben evidenziate dalle reazioni che i bambini iniziano ad avere verso il settimo mese di vita. L'esempio più tipico di emozione primitiva (cioè quella dovuta solo a reazioni periferiche) è dato dal solletico: con questo tipo di eccitazione si producono spasmi che generano contorsioni e sussulti, risa forzate e, infine, singhiozzi e lacrime. Quindi, con il solletico vengono stimulate le reazioni corrispondenti a entrambi gli estremi della vita affettiva, cioè la gioia e la sofferenza.

Quest'esperienza aiuta a capire quel particolare fatto psicologico detto "ambivalenza dei sentimenti" (il provare un dato sentimento e arrivare al sentimento contrario) che è molto frequente nei bambini, ma che si riscontra anche negli adulti con il facile passaggio, per esempio, dall'amore all'odio.

Secondo Wallon, il fondamento biologico delle emozioni è molto importante. Egli afferma che vi è un legame stretto e fondamentale tra l'attività fisica e quella psichica.

Come accade negli adulti, anche nei bambini le emozioni non sono che "cambiamenti di preparazione all'azione". Emozioni diverse sono suscitate sia da diversi stimoli che da diverse reazioni. Inoltre, le emozioni possono nascere solo da fatti che abbiano un determinato significato, cioè che possono costituire uno stimolo. E

gli stimoli sono significativi quando toccano gli interessi del soggetto.

Quindi, la nascita di un'emozione dipende dal verificarsi di un evento, dall'interesse che il soggetto nutre verso di esso, e dalle cognizioni grazie alle quali egli si rende conto delle conseguenze che avrà su di lui quell'evento.

Autrice: Dott.ssa Manuela D'Amore